

FOCUS ON



1923-2023 100 ANNI DELL'ACCADEMIA AERONAUTICA E DEI CORSI AQUILA

di Giuseppe Mega



Il R.D. n. 645 del 28 marzo 1923, istitutivo della Regia Aeronautica riportava, all'art. 2, tra le consistenze della nuova Forza Armata «una scuola della R. Aeronautica, costituita da una accademia della R. Aeronautica e da una scuola di applicazione alle specialità». Fu, quindi, immediatamente impellente la necessità di provvedere all'educazione e all'istruzione degli ufficiali destinati alla formazione dei quadri della nuova Forza Armata e di occuparsi rapidamente dell'individuazione di una sede per il nuovo istituto e della sua organizzazione per poter dare avvio ai corsi il prima possibile. Vista la scarsità di tempo si decise che l'Accademia Aeronautica sorgesse presso l'Accademia Navale di Livorno, che aveva, già allora, tradizioni e fama mondiale di cui il nuovo istituto avrebbe potuto beneficiare. Con Decreto Commissariale del 5 novembre 1923

il Vice Commissario dell'Aeronautica, On. Aldo Finzi, decretò la costituzione della Regia Accademia Aeronautica, il cui fine, chiaramente esplicitato all'art. 1, era quello di «provvedere alla istruzione ed alla educazione dei giovani che aspirano a conseguire la nomina ad Ufficiale in Servizio Attivo Permanente nel Corpo di Stato Maggiore Generale della Regia Aeronautica».

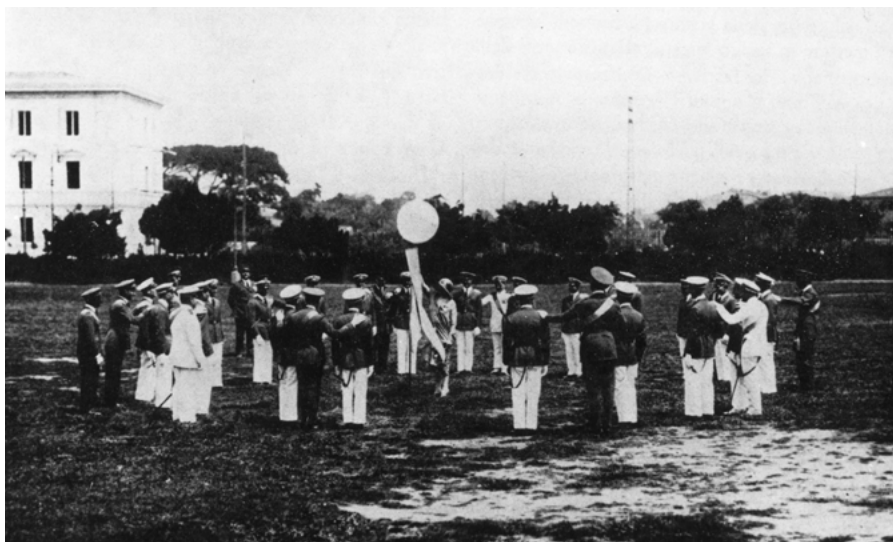
Il Decreto Commissariale definiva nei vari articoli ogni aspetto generale relativo alla durata dei corsi, definita in tre anni, al termine dei quali gli allievi che avessero superato gli esami prescritti e conseguito il brevetto di pilota, sarebbero stati nominati Sottotenente di Squadriglia nel Corpo di Stato Maggiore Generale della R. Aeronautica; all'ammissione ai corsi tramite concorso pubblico annuale; ai requisiti dei candidati; all'obbligo al pagamento di una retta annua di L. 1.800 (circa 1.700 euro odier-

ni) fatti salvi alcuni benefici concessi ai più meritevoli e a figli di orfani di guerra o di personale della R. Aeronautica ricadente in specifiche situazioni; alla loro formazione teorica e pratica e all'obbligo di assunzione di una ferma di 4 anni a decorrere dalla nomina a Ufficiale. In particolare, all'art. 23 «Disposizioni Transitorie» si individuava nella R. Accademia Navale di Livorno la sede temporanea della R. Accademia Aeronautica. L'ordinamento didattico previsto, che subì solo piccole modifiche durante il primo triennio, mirava a dare ai futuri Ufficiali una cultura generale, matematica e scientifica «per niente inferiore a quella degli Ufficiali della Marina, dell'Artiglieria e del genio», fatte salve le ovvie differenze nell'ambito delle materie strettamente professionali. Elevata importanza avevano anche le esercitazioni fisiche in numerose discipline, quali ginnastica, scherma, tiro al bersaglio, giochi in genere e anche nel ballo.

FOCUS ON

Ai fini dell'avvicinamento al pilotaggio, si pensò di affiancare alla preparazione fisica anche l'allenamento pratico attraverso la condotta di mezzi meccanici e veloci «che giova ad acuire lo spirito di decisione, il discernimento delle situazioni e l'audacia (ciclismo, motociclismo, automobilismo, equitazione, condotta di motoscafi, idroplani, ecc.) tutte attitudini che favoriscono quella definitiva del pilotaggio aereo [...]», sono le parole riportate nella Relazione sull'organizzazione e sull'esercizio del 1° triennio a cura del C.V. Giulio Valli. Progressivo era l'approccio al volo: voli ambientali in aeroplano e dirigibile nel corso del 1° anno; inizio dei voli di osservazione durante il 2° e completamento del Corso di Osservazione a fine anno; voli di allenamento di osservazione durante il 3° anno e Scuola di Pilotaggio nell'anno successivo.

Il bando di concorso per la formazione del 1° corso dell'Accademia Aeronautica fu pubblicato in tutta fretta nell'agosto 1923 sfruttando le conoscenze e le esperienze di quelli per l'Accademia Navale. Aderirono 32 concorrenti di cui solo 20 furono ritenuti idonei fisicamente e culturalmente; in seguito al ritiro di due allievi nel corso dell'anno, i frequentatori scesero a 18; tra questi si conteranno negli anni successivi ben cinque



Medaglie d'Oro al Valore Aeronautico. Quando tutti gli allievi ebbero effettuato il primo volo si procedette al «battesimo del Corso». Durante la cerimonia, che iniziava e terminava con il canto dell'Inno dell'Accademia, una «madrina» cioè una donna scelta fra le consorti degli Ufficiali, oppure una rappresentante della società del luogo, attribuiva al Corso il nome, il motto ed il colore. Gli Ufficiali più anziani, invece, assumevano, per ciascun allievo, il ruolo di «padrini», impegnandosi idealmente a svolgere il compito di tutori spirituali. Durante la cerimonia del giuramento del 1° Corso, l'allievo Fausto Cecconi, 1° nella gra-

duatoria di merito, rivolgendosi alla Signora Tina Valli, moglie del C.V. Giulio Valli, Comandante della Regia Accademia Aeronautica, pronunciò la seguente frase rituale: «Augure, la nostra giovine ala, che già batté nei cieli, anela alle eteree vette e chiede con ardente fede un vaticinio augusto». E la madrina rispose: «Sia il vostro il nome della regina degli spazi, dall'ala audace e sicura, dall'occhio acuto e dal potente rostro. Vostra sia la vittoria nel colore del cielo propizio. Aquila. Ad astra audacter». Quindi, «la madrina sfilò dinanzi al proprio Corso, aspergendo gli allievi con una rosa bagnata nello champagne, e dopo



che gli allievi si furono disposti in due cerchi con a tergo il proprio Padrino di volo, ripetendo ad alta voce il motto del Corso, lasciò andare il palloncino con l'orifiamma disteso.» Il «colore del cielo propizio», ovvero l'azzurro lapislazzulo, avrebbe contraddistinto gli allievi del Corso Aquila.

Il 28 marzo 1926, nel corso di una cerimonia strettamente militare, al compimento del terzo anno dalla costituzione della Regia Aeronautica, alla presenza di S.M. il Re Vittorio Emanuele III, l'Accademia Aeronautica ricevette la propria Bandiera di Istituto. Davanti ai tre corsi schierati (Aquila, Borea e Centauro), il drappo venne issato su un tripode posto al centro del piazzale e benedetto dal Vescovo di Livorno, Mons. Giovanni Piccioni. Il Re, quindi, consegnò la bandiera al Comandante dell'Accademia Aeronautica che, a sua volta, la porse all'Allievo Fausto Cecconi, Capocorso del Corso Aquila.

L'assegnazione della Bandiera sanciva, solennemente, l'autonomia dell'Istituto che, con l'assunzione dal 1° aprile 1926

dell'incarico di Comandante da parte del Col. Giuseppe Valle, Ufficiale dell'Arma Aeronautica, terminava il «periodo di tutela» e iniziava una vita propria e indipendente che avrebbe dovuto riprendere sull'aeroporto di Capodichino in una nuova struttura appositamente costruita che, in realtà, non vedrà mai la luce. Pertanto, poiché il crescente numero degli allievi delle due accademie eccedeva le capacità delle strutture livornesi, il 15 ottobre 1926 l'Accademia Aeronautica fu trasferita presso il Palazzo Reale di Caserta in attesa dell'individuazione di una sede stabile.

Nell'estate del 1943 i continui bombardamenti nell'area partenopea portarono le Autorità aeronautiche a spostare gli allievi in un luogo più sicuro e la scelta cadde sul nuovo Collegio Aeronautico di Forlì. Qui, pressoché ignari dell'andamento del conflitto in corso, furono colti e travolti dall'8 settembre. Invitati ad abbandonare l'Istituto, possibilmente in abiti borghesi, e senza indicazioni sul da farsi, gli allievi dei corsi Zodiaco e Aquila II lasciarono Forlì, per

Nelle pagg. precedenti la foto del "Corso Aquila" scattata nel 1924.

Nella pag. a fianco, in alto, il lancio dell'orifiamma durante il Battesimo del Corso Aquila; in basso l'isola di Nisida che accoglierà l'Accademia Aeronautica dal 20 novembre 1945 al gennaio 1962, ospitando ben 17 corsi, dal Centauro II allo Zodiaco II.

In questa pag., il complesso del Collegio Aeronautico di Forlì nella quale i corsi Zodiaco e Aquila II trascorsero pochi mesi prima dell'8 settembre 1943.



Accademia Navale di Livorno: dove tutto ebbe inizio

Lo scorso 28 ottobre, donne e uomini dei corsi Aquila hanno varcato le porte dell'Accademia Navale di Livorno, a poco più di 100 anni dal 5 novembre 1923 quando i 20 ragazzi ammessi alla frequenza del Corso Aquila iniziarono la loro avventura nella neo costituita Regia Aeronautica. Una location carica di significato che ha fatto da cornice a questa reunion. A "fare gli onori di casa" il Comandante dell'Accademia Navale, C.A. Lorenzani Di Renzo, che ha accolto i radunisti e il Presidente dell'Associazione Corsi Aquila, il Generale S.A. Aurelio Colagrande.

Un'euforia generale e diffusa per questa straordinaria circostanza celebrativa che ha visto fondere insieme la storia centenaria dell'Aeronautica Militare con quella dei corsi Aquila.

Dopo la rievocazione storica e identitaria di ciascuna generazione, la visita dell'Accademia Navale ha assunto un carattere particolarmente suggestivo. Passato, presente e futuro nei racconti della formazione di ieri, oggi e domani hanno messo, con evidenza, nuova luce

sulla connessione tra persone figlie di epoche diverse, basata su passione, spirito di sacrificio e senso del dovere comuni, dando rinvigorito vigore alla continuità e al legame che unisce le diverse generazioni.

L'eredità del passato, le esperienze di chi ci ha preceduto e il ricordo di chi ci ha lasciato guidano nel presente e preparano ad essere proiettati nel futuro, pronti a coglierne con efficacia le sfide. In tema di sfida tecnologica, la visita dell'unità navale Montecuccoli, Pattugliatore Polivalente d'Alta è stata una preziosa occasione per estendere la riflessione sull'importanza della coesione non solo oltre i limiti temporali generazionali, ma anche in ambito interforze. Il 29 ottobre, il raduno a Pisa sede della 46ª Brigata Aerea. Un ente dell'A.M. dove hanno prestato servizio diversi membri dei Corsi Aquila, ha consentito ai radunisti di approfondire la conoscenza della storia di una realtà d'eccellenza in ambito del trasporto aereo, sia militare sia civile, in concorso con altre agenzie dello Stato.

Le emozioni, le suggestioni e le riflessioni sorte durante le numerose attività del raduno sono confluite nei saluti finali con l'augurio di ritrovarsi presto,

con rinnovato entusiasmo e sentimento comune di appartenenza ad un unico Corso Aquila. Ad astra audacter!

Donatella Caforio





lo più diretti verso la propria famiglia d'origine. Solo successivamente, dopo una pacata riflessione basata anche su maggiori elementi di giudizio, ciascuno fece la propria scelta di vita: alcuni si diressero a nord dove circa un quarto del corso confluì nel Raggruppamento Accademisti della RSI (Repubblica Sociale Italiana); una parte salì sulle montagne, unendosi alle formazioni partigiane che si andavano costituendo; circa un altro quarto si diresse, alla spicciolata, verso Brindisi dove, nel Collegio Navale, si era nel frattempo spostata l'Accademia Navale che si apprestava, nuovamente, a supportare l'Accademia Aeronautica nella sua rinascita che avvenne il 10 ottobre 1943.

Le strutture del Collegio Navale pugliese si dimostrarono, ben presto, insufficienti ad ospitare entrambe le accademie e il 20 novembre 1945, a guerra finita, l'Accademia Aeronautica si trasferì sull'isola di Nisida. In questa sede, che avrebbe dovuto essere temporanea

in attesa del rientro presso la Reggia di Caserta, allora occupata dal Comando Supremo Alleato del Sud Europa, giunsero gli Allievi del Corso Aquila II non ancora "licenziati" e i "pinguini" del corso Centauro II. Il 1° aprile 1946 il Comando dell'Accademia Aeronautica venne affidato al Gen. Ranieri Cupini, del Corso Aquila, il 1° Comandante proveniente dai Corsi Regolari. Con la caduta della monarchia, il 16 febbraio 1947 gli allievi presenti a Nisida giurarono fedeltà alla neonata Repubblica Italiana e il 10 dicembre dello stesso anno venne consegnata, alla ridenominata Accademia Aeronautica Militare la nuova bandiera d'istituto. A cavallo tra il 1961 e il 1962 l'Accademia Aeronautica si trasferì da Nisida a Pozzuoli, finalmente sede permanente del prestigioso istituto. Anche se la bandiera giunse a Pozzuoli l'8 gennaio 1962 la data ufficiale del trasferimento fu fissata all'11 dicembre 1962, in occasione della Cerimonia di inaugurazione dell'Anno Accademico 1962-63. Il destino volle che, proprio nell'autunno

Nella pag. precedente, in alto, la deposizione della corona presso il monumento dedicato ai Caduti del Lyra 41. I capitani Gianluca Minichino e Salvatore Bidello, entrambi del corso Aquila V, il 23 novembre 2009 persero la vita durante una missione addestrativa sul velivolo C-130; in basso, i radunisti a Livorno, dove tutto ebbe inizio 100 anni fa.

In questa pag., 20 aprile 1982, cerimonia di Giuramento e Battesimo del Corso Aquila IV. Nella foto il Capo Corso pro-tempore del Corso, All. Diego Benedetto, sostiene il gagliardetto del Corso mentre il Cappellano Militare dell'Accademia, Don Gino, lo benedice. Di fronte, il Col. Giovanni Sciandra, Capocorso dell'Aquila III e seminascosti il Gen. S.A. Mario De Paolis, Capocorso dell'Aquila II e il Gen. S.A. (r) Ranieri Cupini, Capocorso del Corso Aquila.

Nella pag. successiva, il Corso Aquila V schierato il giorno della nomina a Sottotenente dell'Aeronautica Militare.



1962, il nuovo corso reclutato fosse il primo della terza generazione: l'Aquila III. Il giuramento avvenne il 15 maggio 1963. Fu questo il primo corso a seguire il nuovo iter «jet ab initio» di addestramento al volo, che prevedeva, sin dalle prime fasi, l'utilizzo dei nuovi velivoli a getto MB.326 della SVBIA (Scuola di Volo Basico Iniziale Aviogetti) di Galatina (Lecce), propedeutici alla preparazione dei futuri piloti all'impiego dei caccia intercettori della Forza Armata, gli Starfighter F-104, lo Spillone.

Nel 1981 altri 120 allievi piloti e 15 allievi ingegneri varcarono i cancelli sovrastati da due grandi ali dell'Accademia Aeronautica per costituire il primo corso della quarta serie: l'Aquila IV. Gli anni in Accademia trascorsero tra alti e bassi, con tanti momenti indimenticabili come il 20 aprile 1982 data del giuramento alla presenza del Presidente della Repubblica Sandro Pertini, del Ministro della Difesa, On. Lelio Lagorio, e del Capo di Stato Maggiore dell'A.M., Gen. S.A. Lamberto Bartolucci, del corso Aquila II. Eredi delle tradizioni di coloro che li avevano preceduti gli allievi del Corso Aquila IV entrarono di diritto nell'Associazione Corsi Aquila che dal 1977 unisce "tutti coloro che all'ombra del gagliardetto con quel nome e con quel simbolo, si sono preparati alla vita incomparabile dell'Aviatore, sottoponendosi al severo banco di prova dell'Accademia Aeronautica." Nel solco delle

tradizioni ripercorsero, come già i "padrini" dell'Aquila III, le orme di Arturo Ferrarin che nel 1920 aveva unito Roma a Tokyo in un'impressionante impresa aviatoria. Poi, nel 1991, giovani Capitani, si trovarono coinvolti nel primo intervento attivo italiano e dell'Aeronautica Militare in un conflitto dal termine della 2ª Guerra Mondiale, la Guerra del Golfo. Giunse l'anno 2000, il "millennium bug" aveva risparmiato il mondo e la vita continuava. Fu un anno particolare, si passò dal XX al XXI secolo, un nuovo millennio; ma ciò che è nato per durare non si ferma. In Accademia Aeronautica iniziava una nuova generazione di Ufficiali: l'Aeronautica Militare accoglie il corso Aquila V. Tra gli 80 allievi Ufficiali piloti, 10 Navigatori, 18 del Ruolo delle Armi, 18 Ingegneri e 10 Commissari la novità più grande fu che, per la prima volta, vennero ammesse anche le donne. Anche in questo caso i Corsi Aquila sono stati testimoni di un momento storico per l'Accademia Aeronautica e per la Forza Armata. Nuovi successi: dal primo volo sul nuovo addestratore M-346 al comando di un Gruppo F-35, dai primi istruttori di F-35 negli USA alla prima Ufficiale LEGAD (LEGal Advisor) di F.A. fino ad arrivare al comando della PAN; sono solo alcuni dei traguardi raggiunti dagli ufficiali del Corso Aquila V. La sesta generazione ha avuto inizio il 20 agosto 2019 quando in 97 (56 piloti, 16 ingegneri, 7 sanitari, 8 commissari e 10 del

Ruolo delle Armi) hanno varcato quello stesso cancello sulla via Domitiana che dal 1962 accoglie gli allievi che frequentano i Corsi Regolari. Hanno affrontato subito le prime difficoltà: qualche settimana prima della cerimonia di Giuramento e Battesimo del Corso Aquila VI, l'inizio del lungo lockdown dovuto alla pandemia da COVID-19. Il giuramento potrà tenersi solo il 22 ottobre 2020 in forma estremamente ridotta e con modalità del tutto nuove.

Ad ogni generazione l'Aeronautica Militare si arricchisce di nuove capacità, nuove passioni e nuova linfa che perpetueranno i valori, le tradizioni e il prestigio dei primi pionieri, fondatori dell'Accademia Aeronautica e protagonisti dello sviluppo della Forza Armata. L'Accademia Aeronautica costituisce la fucina degli ufficiali dell'Aeronautica Militare. Da 100 anni essa conserva le virtù fondanti della moderna Aeronautica Militare e ne alimenta e perpetua le tradizioni e gli ideali. Quale corso fondatore l'Aquila è parte integrante ed inscindibile della storia dell'aviazione e dell'Aeronautica Militare destinato a garantire il perpetuarsi delle tradizioni accademiche che sopravvivono anche grazie alla "consegna", soprattutto spirituali e morali, tramandate di generazione in generazione.

Ad Astra Audacter.

© Riproduzione riservata